

Varese

redazione@laprovinciadivarese.it
Tel. 0332 836611 Fax 0332 836688

Popolari Varesini

La riflessione
sull'ecologia
E sulla fede

Torna l'Associazione Popolari Varesini, con un'iniziativa per parlare di ambiente. L'appuntamento è per domani alle 2 a Villa Cagnola di Gazzada Schianno: «L'Ecologia Integrata di Papa Francesco» sarà un momento di riflessione sull'enciclica "Laudato Si". Il relatore sarà monsignor

Peppino Maffi, già prevosto di Varese, rettore del Seminario di Venegono e collaboratore del cardinale Angelo Scola. L'associazione raduna da qualche anno i cattolici democratici varesini, e questa volta decide di riflettere, prendendo le mosse dalle parole del Papa, sull'ambiente.

«Li arrestiamo ma sono subito fuori»

Varese sta col procuratore capo di Venezia: «Obbligati a scarcerare topi d'appartamento e rapinatori». I poliziotti: «Mettiamo vitelli in recinti senza cancello». Colpa di leggi e politici che non le cambiano

SIMONA CARNAGHI

«Vietato arrestare i ladri»: che sia un magistrato illustre a fare una dichiarazione sconcertante è singolare. E getta nello sconforto: quello dei furti in abitazione, ad esempio, è uno dei reati considerati più odiosi in provincia. E dalle forze di polizia arriva una preghiera: «Politici varesini fate qualcosa». Lo sfogo del magistrato incassa applausi da parte di giornalisti e forze di polizia. Sì, proprio da parte di chi i ladri li arresta e se li ritrova fuori dopo un giorno. Ricordate? Quelli che rischiano la vita per 1.200 euro al mese. La domanda è: perché? «In questi anni sono state approvate una serie di norme che si pongono quasi sempre in antitesi con la custodia carceraria. In questo senso c'è stata una "stretta" impressionante: ormai si tende ad escluderla, tanto che comincio a dubitare che sia possibile gestire credibilmente una "politica" di misure cautelari di questa tipologia».

«Polizia e cittadini sono vittime»

«Al fine di evitare ogni polemica e di fare chiarezza tra scelte politiche e responsabilità valutative della magistratura, si potrebbe provocatoriamente arrivare a proporre che il carcere sia riservato ai soli episodi gravissimi di violenza come i fatti di sangue, e di manifesta responsabilità», ha detto il procuratore generale di Venezia, **Antonino Condorelli** al Fatto Quotidiano.

In pratica il magistrato spiega: le norme non ci consentono di tenere i ladri in galera. La sintesi di questo concetto spetta a **Gianluigi Paragone**, giornalista varesino conduttore della Gabbia su La7: «È tutto vero. Le vittime reali di questa situazione sono due: i cittadini da una parte e le forze di polizia dall'altra». E proprio le forze di polizia rincarano la dose: «La sincera chiara e

schietta ammissione dei limiti del nuovo provvedimento da parte di un magistrato di questo calibro non può che incontrare il nostro appoggio. E ci fa sentire meno soli, ci fa sentire che in fondo anche chi sta sopra di noi incontra altrettante difficoltà e spesso deve prendere decisioni che non sono sempre in linea col proprio sentire bensì soggiacciono alla tassatività nell'applicazione delle norme penali» dice **Paolo Macchi**, segretario del Siulp, principale sindacato di polizia. «Sono anni che noi poliziotti e carabinieri abbiamo la sensazione di giocare al cowboy che dopo mille fatiche e rischi riesce a riacciuffare qualche vitello e rimetterlo nel recinto, ma poi si accorge che questo recinto è senza cancellino», dice Macchi a proposito delle norme.

«Liberi prima del carcere»

«Finora era già molto complicato, dopo avere ultimato un arresto, mettere insieme le montagne di atti che il nostro codice prevede, stando attenti a non fare il minimo errore per non vedersi bruciare il tutto da qualche attento avvocato nel dibattito ma queste nuove regole - spiega il segretario provinciale del Siulp - che limitano la custodia cautelare in carcere ai soli casi di reati che vedrebbero pene superiori ai tre anni, faranno sì che in carcere non ci finirà più la stragrande maggioranza dei delinquenti responsabili di furti senza aggravanti. Pertanto saranno tutti liberi ancor prima che avremo terminato di scrivere».

Macchi chiude: «Siamo vicini alla magistratura e ci appelliamo ai politici, anche a molti politici varesini che spesso si dimostrano vicini alla causa, perché si faccia qualcosa in Parlamento e subito per il bene della nostra gente e perché l'Italia smetta di essere ridicola quando si parla di "severità con chi delinque"». ■



Polizia e cittadini dalla stessa parte: perché a Roma non cambiano leggi che permettono a ladri e rapinatori di non andare neppure in carcere?

Paragone: «Cambiate leggi E applicate il buonsenso»

«Noi li arrestiamo e sono fuori dopo poche ore». L'affermazione di **Antonio Condorelli**, procuratore generale di Venezia può essere definita storica. È uno dei rarissimi casi in cui un magistrato parla esattamente come un cittadino.

Lo vediamo sui blog varesini del resto. Quando viene segnalato un post che rileva un furto, ad esempio, ci sono ridde di commenti che dicono: «Poliziotti e

carabinieri li arrestano. Rischiano la vita per 1.200 euro al mese e li arrestano. Poi sono fuori in 12 ore».

«È così - commenta il giornalista varesino **Gianluigi Paragone**, conduttore del programma La Gabbia su La7 - Ci sono vacanze normative che impediscono di trattenere un ladro, uno spacciatore, in carcere». I cittadini vivono questo come un'ingiustizia. Chi si ritrova la casa

sottosopra, chi si ritrova ad aver paura ad andare a prendere la macchina nel parcheggio di piazza Repubblica, fuma di rabbia quando si ritrova «l'arresto convalida con rimessa in libertà dell'indagato».

Liberò, libero di spacciare ancora, libero di rubare ancora. Liberò di sparire. Nonostante la vittima, grazie alle forze di polizia, abbia avuto il conforto di vedere il responsabile in manette.

«La stella polare - spiega Paragone - però deve essere sempre il buonsenso. È vero che le normative legano le mani, è vero che oggi come oggi c'è un vuoto a livello legislativo che impedi-

sce ai magistrati un'azione sicura. Ma è altrettanto vero che spesso abbiamo magistrati troppo zelanti nell'applicazione delle norme».

Paragone parla del pensionato di 81 anni che a Genova finirà in galera, «ma tutto è partito da un divieto di sosta». Ma anche delle adozioni per l'utero in affitto: «Alcuni magistrati assolvono le coppie, altri rinunciano ad esercitare l'azione penale, altri, come a Varese, condannano venendo poi smentiti in Appello».

Non c'è in alcun modo «una certezza normativa in Italia - conclude Paragone - una continuità normativa che possa davvero garantire il cittadino». ■ S.C.

VIETATO ARRESTARE I LADRI

A Varese cittadini e polizia stanno col procuratore di Venezia: «Obbligati a scarcerarli subito»
Colpa di leggi e politici che a Roma non le cambiano. «Mettiamo vitelli in recinti senza cancelli»

«Vietato arrestare i ladri»: lo sfogo apparso ieri sul Fatto Quotidiano del procuratore capo di Venezia Antonino Condorelli (titolo emblematico che decidiamo di rilanciare) ha riaperto an-

che in provincia rabbia e sdegno. Immediato l'intervento dei sindacati di polizia: «In questi anni - la riflessione di Condorelli - sono state approvate norme che si pongono quasi sempre in antitesi con

La frase del giorno

*«Ci è caduto in testa un macigno
Faye ha messo tutti in difficoltà»*

Stefano Coppa, presidente Pallacanestro Varese

la custodia carceraria». Il giornalista varesino della Gabbia, Gianluigi Paragone: «Le vittime sono cittadini e forze di polizia». Che rincarano la dose: «Noi poliziotti e carabinieri abbiamo la sensazione

di giocare al cowboy che dopo mille fatiche e rischi riacciufla il vitello, lo rimette nel recinto ma poi si accorge che questo recinto è senza cancellino». Politici, dove siete?
CARNAGHI A PAGINA 10